



**Comune di
Foiano della Chiana**

Piano Triennale di Prevenzione sulla Corruzione

2016 - 2018

Aggiornamento 2016

1 – Oggetto del Piano

- Il Piano di triennale Prevenzione della Corruzione, nel Comune di Foiano della Chiana, definisce le disposizioni di dettaglio emanate a livello locale e previste dalla vigente normativa e soprattutto in attuazione e specificazione del Piano Nazionale Anticorruzione come predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica ed approvato con deliberazione dell’Autorità nazionale Anticorruzione (da qui per brevità ANAC ex Civit) n. 72/2013 a tutela ed a salvaguardia della correttezza, della legalità delle azioni amministrative e dei comportamenti, rispettivamente realizzate ed assunti, nell’ambito delle attività istituzionali del Comune di Foiano della Chiana. Finalità del Piano è anche il superamento della mera rilevanza penale a favore di un profilo culturale e sociale in cui si innesti una politica di prevenzione volta ad incidere sulle cosiddette “occasioni della corruzione”.
- Il presente primo aggiornamento (cd. rolling annuale), già oggetto del precedente rolling annuale del 2014 e 2015, intende fornire un’adeguata implementazione del sistema di valutazione dei rischi e di contromisure per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità a livello locale eventualmente da adeguare, oltre che nelle ipotesi di aggiornamento annuale, nel corso della sua durata ed efficacia al verificarsi di:
 - entrata in vigore di nuove norme di settore;
 - stipula di Intese Istituzionali;
 - aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A) ;
 - adozione di linee-guida dell’autorità competenti, di provvedimenti ministeriali e pronunce e orientamenti dell’ ANAC;
 - emersione di mutamenti organizzativi rilevanti della struttura;
 - suggerimenti ed idee che emergeranno nella cd. Giornata della Trasparenza edizione 2016.

Figura 1 - Piano Anticorruzione Comunale e portatori di interessi



2 - Responsabile della prevenzione della corruzione e organizzazione

1. Il Responsabile della prevenzione della corruzione è individuato, con provvedimento del Sindaco, nella figura del Segretario Comunale pro tempore, il quale provvede ai compiti assegnati dalla L. 190/2012 e successive modifiche ed integrazioni, tra cui l'attività di coordinamento nella formazione del Piano di anticorruzione, avvalendosi del personale e delle risorse finanziarie e strumentali assegnate nel provvedimento di nomina stesso.
2. Per l'adempimento delle proprie funzioni il Responsabile della prevenzione della corruzione e in un'ottica di partecipazione e condivisione nonché di valore formativo e di orientamento al miglioramento della qualità dell'azione amministrativa si avvarrà della Conferenza dei Responsabili di Area.

Ogni Responsabile per l'Area di propria competenza, in sede di Conferenza di cui sopra, potrà individuare uno o più referenti che collaboreranno per le finalità e le attività previste nel presente Piano con il Responsabile della prevenzione della corruzione. E' compito dei Referenti:

- concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei Dipendenti dell'Ufficio cui sono preposti;
 - fornire le informazioni richieste per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione;
 - formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
 - provvedere al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.
3. L'eventuale commissione, all'interno dell'Amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, realizza una forma di responsabilità del Responsabile della prevenzione della corruzione della forma tipologica dirigenziale, oltre che una responsabilità per il danno erariale e all'immagine del Comune di Foiano della Chiana, salvo che provi tutte le seguenti circostanze:
 - a) Di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione;
 - b) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.
 4. La sanzione a carico del Responsabile della Prevenzione della Corruzione non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi.

5. In caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, l’Autorità Locale Anticorruzione risponde ai sensi dell’articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare.
6. Si precisa che il Responsabile, al di là delle articolazioni organizzative adottate, resta unico responsabile per gli illeciti che potrebbero venire in essere.



3 - Attività per le quali è più elevato il rischio di corruzione

1. Costituiscono, (aree a rischio), attività per le quali risulta più elevato il rischio di corruzione:
 - a) attività provvedimentale (rilascio di autorizzazioni/concessioni e verifica titoli abilitativi) e relativo controllo, con particolare riferimento all’intera attività della polizia municipale, commercio e suap;

- b) la scelta del contraente (mediante determinazioni dirigenziali) per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei Contratti (ufficio gare, settore lavori pubblici)
- c) esecuzione dei contratti di cui alla precedente lett. b) (ufficio lavori pubblici, segreteria);
- d) governo del territorio e convenzioni urbanistiche, attività di controllo sul territorio, verifiche sull'attuazione, controllo del territorio;;
- e) la concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed Enti pubblici e privati;
- f) l'effettuazione di concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera;
- g) la verifica nell'ambito dell'attività di competenza degli Affari Istituzionali e Segreteria Generale della sussistenza di cause di incompatibilità, ineleggibilità, incandidabilità ed inconfiribilità organi di governo e di indirizzo politico e organi gestionali.

2. Sono stati individuati altresì i seguenti n. 18 RISCHI SPECIFICI.

1. Negligenza od omissione nella verifica dei presupposti e requisiti per l'adozione di atti o provvedimenti;
2. Inosservanza di regole procedurali a garanzia della trasparenza e imparzialità della selezione al fine di favorire soggetti particolari, sia in sede di rilascio dei titoli che di relativo e successivo controllo;
3. Motivazione generica e tautologica in ordine alla sussistenza dei presupposti di legge per l'adozione di scelte discrezionali;
4. Uso distorto e manipolato della discrezionalità, anche con riferimento a scelta di tipologie procedurali al fine di condizionare o favorire determinati risultati o di svolgere controlli non conformi alla normativa;
5. Irregolare o inadeguata composizione di commissioni di gara, concorso, ecc.;
6. Previsione di requisiti "personalizzati" allo scopo di favorire candidati o soggetti particolari;
7. Illegittima gestione dei dati in possesso dell'amministrazione – cessione indebita ai privati – violazione segreto d'ufficio;
8. Omissione dei controlli di merito o a campione, anche in relazione ad attività istituzionali di controllo, verifica o regimazione di circolazione o sosta;
9. Abuso di procedimenti proroga – rinnovo – revoca – variante;
10. Quantificazione dolosamente errata degli oneri economici o prestazionali a carico dei privati;
11. Quantificazione dolosamente errata delle somme dovute dall'Amministrazione;

12. Alterazione e manipolazione di dati, informazioni e documenti;
13. Mancata e ingiustificata applicazione di multe o penalità;
14. Mancata segnalazione accordi collusivi;
15. Mancata rilevazione di situazioni di incandidabilità, di ineleggibilità, di incompatibilità per gli organi di governo e di inconferibilità e di incompatibilità per gli organi di gestione.
16. Contatti con privati/soggetti precedenti o durante procedure di scelta del contraente;
17. Mancato controllo ai sensi dell'art. 35- bis del D. Lgs. 165/2001 sui componenti delle commissioni.
18. Abuso utilizzazione nelle procedure di scelta del contraente del criterio di aggiudicazione del prezzo più basso.

4- Le contromisure

1. Le prime azioni previste sono quelle individuate da apposita determinazione del Segretario Generale provvedimento n. 1211 del 10.12.2013, condiviso nella Conferenza dei Responsabili, di implementazione e di attuazione dal vigente “Regolamento dei Controlli Interni” approvato con deliberazione consiliare n. 4 del 05.02.2013 che nel 2016 potrà essere rivisitato e migliorato.
2. L’atto organizzatorio dei controlli, ha consentito già nella prima fase attuativa del presente Piano, di monitorare e adottare eventuale misure concrete preventive del fenomeno di corruzione almeno sulle aree a rischio individuate alla lettere a), b), c), e) ed f).
3. Tra le azioni si registra con particolare riferimento alla lettera e) l’aggiornamento della sezione del sito, denominata “Amministrazione Trasparente” sottosezione livello 1 “Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici”, sottosezione livello 2 “Atti di concessione” .
4. Relativamente e specificatamente alla lett. b) azioni abbastanza immediate potranno essere costituite dalla redazione e sottoscrizione di protocolli e patti d’integrità, previa validazione della Conferenza dei Responsabili degli schemi-tipo che si allegano al presente piano (allegati 1 e 2). Altra misura, per evitare nelle delicate fasi che precedono la gara e l’apertura dell’offerta “momenti di contatto” potenzialmente pericolosi è l’utilizzo del cd. metodo Frequently Asked Questions, meglio conosciuto con la sigla FAQ, letteralmente le "domande poste frequentemente". Più esattamente sono una serie di risposte stilate direttamente dalla stazione appaltante per garantire “par condicio” e trasparenza circa chiarimenti e informazioni sulla procedura di gara.

5. Il sistema di controllo successivo di regolarità amministrativa, infatti, si integra con quello di attuazione del presente Piano di Anticorruzione e suoi aggiornamenti attraverso una serie di azioni e misure (implementazione ed effettuazione concreta dell'attività di controllo) quale garanzia del perseguimento di uno dei principali presupposti dell'integrità e dell'imparzialità, ovvero la legittimità dell'agire amministrativo.
6. Un'azione per la "zona a rischio" sotto la lett. d) è individuata nell'esame congiunto e validazione "a più competenze" delle proposte di convenzioni urbanistiche in Conferenza dei Responsabili. Nell'ambito del governo del territorio può verificarsi il ricorso ad un rapporto negoziale in cui ad un conseguimento di rendite finanziarie legate all'utilizzo del territorio da parte dei privati corrisponda la realizzazione, a carico degli stessi, di opere pubbliche (scomputo di oneri, premialità nei diritti edificatori, aspetti ambientali e utilizzo risorse) da cui può derivarne un forte rischio corruttivo. Quindi è importante che in sede di conferenza di servizio, con l'apporto di differenti professionalità, si proceda, in fase di esame dei testi convenzionali poi da sottoporre all'approvazione degli organi competenti, alla stima dei valori economici, all'utilità di eventuale opere a scomputo nonché dei loro riflessi rispetto a costi manutentivi futuri emergenti e ad eventuali impatti negativi a livello ambientale;
7. Relativamente, infine, alla lettera g) e vale a dire ai rischi connessi alle ipotesi situazioni di incompatibilità, incandidabilità ed ineleggibilità come prefigurate dalla normativa vigente ci si concentrerà inizialmente su queste due azioni:
 - a) consegnare a Responsabili di Area e Amministratori neo-eletti il Piano Anticorruzione;
 - b) verificare al momento insediamento o surroga autocertificazione prodotte su carichi pendenti e casellario.
8. Nell'ottica di un Piano di Prevenzione della Corruzione dinamico all'insegna del miglioramento continuo la mappatura delle aree a rischio, la valutazione dei rischi connessi e le conseguenti azioni operative preventive della corruzione sarà oggetto di aggiornamento periodico in sede di Conferenza dei Responsabili sulla base delle segnalazioni effettuate dai Titolari di PO mediante la scheda allegata (allegato 3) nonché di una eventuale implementazione a seguito della consultazione pubblica che si aprirà dopo l'adozione del presente Piano.
9. A tal scopo si forniscono alcune indicazioni sul concetto e definizione di "rischio" e sulla sua conseguente valutazione:
10. Il Rischio costituisce la capacità potenziale, di un'azione e/o di un comportamento, di creare conseguenze illegali a danno della Pubblica Amministrazione.
11. Il Rischio richiede un'attenzione dedicata quale fattispecie da scongiurare, in termini assoluti, a tutela dell'integrità delle azioni e delle condotte amministrative.
12. La Gestione del Rischio, a tutti i livelli, deve essere:
 - efficace;
 - sistematica;

- strutturata;
 - tempestiva;
 - dinamica;
 - trasparente.
13. La Gestione del Rischio deve essere destinata a:
- creare e proteggere il valore delle azioni e dei comportamenti;
 - essere parte integrante di tutti processi organizzativi;
 - essere parte di ogni processo decisionale,
 - fondarsi sulle migliori informazioni disponibili;
 - considerare i fattori umani e culturali;
 - favorire il miglioramento continuo dell’organizzazione e dei procedimenti.
14. L’indice di valutazione del rischio è riferito al grado di esposizione alla corruzione, e può essere calcolato secondo i criteri e modalità di cui all’allegato 5 della Delibera ANAC (ex Civit) n.72/2013 con cui è stato approvato il piano nazionale ed allegati a cui in ogni caso si fa riferimento per le azioni nella prevenzione alla corruzione.
15. La valutazione del rischio è effettuata su principali attività e procedimenti relativi alle materie a rischio di corruzione: sia per quelle previste dalla legge, e sia per quelle previste nel Piano.
16. Pertanto, la valutazione del rischio si riferisce ad ogni processo dell’Ente, con questo termine significando il sistema di azioni, atti e comportamenti collegati tra loro giuridicamente e logicamente.
17. In sede di Conferenza dei Responsabili e su proposta del Responsabile per la prevenzione della Corruzione può essere modificato e migliorato il sistema di valutazione del rischio sottoriportato.
18. Gli interventi individuati dal Piano per fronteggiare i rischi sono stati suddivisi in contromisure centralizzate e decentrate come da tabelle che si riportano:

CONTROMISURE CENTRALIZZATE E GENERALI

n. misura	Descrizione misura
1	Aggiornamento per implementazione e miglioramento sito “amministrazione trasparente” con particolare attenzione ai “contributi e sovvenzioni” nonché ai “provvedimenti e contratti” nel giusto contemperamento tra accesso civico e diritto di riservatezza attraverso una migliore integrazione dei pacchetti gestionali software in dotazione ovvero l’utilizzo di applicativi “ad hoc”.
2	Aggiornamento Codice di comportamento mediante misure di diffusione e implementazione .
3	Adozione di misure per l’attuazione delle disposizioni in materia di incandidabilità, ineleggibilità ed incompatibilità per le cariche di governo e di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi per gli organi di gestione.
4	Adozione di attività formative per il personale.

5	Sviluppare un sistema informatico che non consenta modifiche non giustificate in materia di procedimenti e provvedimenti dirigenziali.
6	Introduzione di misure a tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti.
7	Controllo di regolarità amministrativa che oltre a monitorare la legittimità degli atti persegua anche la standardizzazione delle procedure e delle tecniche redazionali per la promozione di una cultura della legalità ed integrità.
8	Rendere pubblici tutti gli incarichi conferiti internamente o esternamente affidati dall'Ente.
9	Neutralizzare i punti di contatto con privati/soggetti precedenti o durante procedure di scelta del contraente attraverso l'utilizzo mediante il sito istituzionale delle "Frequently Asked Questions", meglio conosciute con la sigla FAQ, sono letteralmente le "domande poste frequentemente"; più esattamente sono una serie di risposte stilate direttamente dalla stazione appaltante, in risposta alle domande che gli vengono poste, o che ritiene gli verrebbero poste, più frequentemente dai soggetti partecipanti alle procedure selettive e di scelta del contraente del Comune: vi sono domande ricorrenti alle quali si preferisce rispondere in modo da sciogliere i dubbi di coloro che intendono partecipare alle procedure e garantire loro le stesse informazioni sulla procedura.
10	Definizione di un quadro generale in tema di operatività che preveda in particolare una dettagliata revisione del sistema regolamentare interno, attraverso l'adozione di specifici atti a carattere generale <ol style="list-style-type: none"> 1. Nuova regolamentazione sul procedimento amministrativo (entro il 28/02) 2. Definizione di un protocollo operativo interno per la gestione di eventuali azioni di tutela dell'Ente verso dipendenti, amministratori o soggetti legati da vincoli professionali (entro il 31/03) 3. Nuova regolamentazione della contrattualistica comunale (entro il 30/04) 4. Ampliamento del sistema dei controlli interni, variandone l'attuazione e con coinvolgimento di altri soggetti interni (entro il 30/04)
11	Previsione di alcuni vincoli in tema di operatività del personale, con in particolare la previsione: <ol style="list-style-type: none"> 1. Di un obbligo rotazionale in tema di personale addetto alle aree a rischio, con obbligo di variazione per almeno un addetto ogni due anni (decorrenza immediate con applicazione dinamica) 2. Divieto di prestare servizio nella stessa area qualificata a rischio per coniugi, conviventi, parenti ed affini entro il quarto grado. Tale divieto, di carattere generale, opera prima di ogni valutazione circa la presenza di legami tali da consigliare una diversa allocazione (immediatamente operative, applicazione

	<p>delle misure correttive entro il 31/08)Adozione di apposito avviso interno prima di procedere a mobilità intersettoriali di personale, con una valutazione trasparente e legata ai principi di esigenze organizzative, priorità amministrative, esigenze personali, attitudini, appartenenza ad aree a rischio, facilità di sostituzione per l'ente ed altri criteri riconducibili al presente piano. (immediatamente operative, con esclusione dei casi legati al punto precedente)</p> <p>3. Definizione di un protocollo operative interno per la gestione dell'utilizzo delle dotazioni strumentali dell'Ente (entro il 31/03)</p>
12	Adozione di un apposito protocollo per gli incarichi professionali (allegato 1).
13	Adozione di un apposito patto di integrità (allegato 2).
14	Adozione di un' apposito protocollo sui contratti

CONTROMISURE DECENTRATE

n. misura	Descrizione misura
1	Dichiarazione di inesistenza cause di incompatibilità per la partecipazione a commissioni di gara per l'affidamento di lavori, forniture e servizi e a commissioni di concorso pubblico.
2	Misure di verifica e monitoraggio per accertare il rispetto del divieto art. 35-bis, del D. Lgs. N. 165/2001 nella composizione di commissioni .
3	Predisposizione di linee guida operative, protocolli comportamentali e adozione di procedure standardizzate.
4	Adozione misure di adeguata pubblicizzazione della possibilità di accesso alle opportunità pubbliche e dei relativi criteri di scelta.
5	Attuazione Piano della Trasparenza attraverso le azioni previste nell'anno 2016
6	Misure di verifica del rispetto dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi.
7	Predisporre atti adeguatamente motivati e di chiara, puntuale e sintetica formulazione.
8	Predisposizione di convenzioni tipo e disciplinari per l'attivazione di interventi urbanistico/edilizi e opere a carico di privati.
9	Predisporre documenti da pubblicare sul sito di interpretazione trasparente uniforme ed eventualmente condivisa previa effettuazione di idonee forme di consultazione

	pubblica di norme tecniche e procedurali relativa all'attività edilizia, SUAP e urbanistica.
10	Misure di verifica e monitoraggio per accertare il rispetto del divieto art. 53, comma 16-ter, del D. Lgs. N. 165/2001.

19. L'analisi dei rischi è stata condotta sulle n. 7 aree di rischio individuate dal piano ed ha portato alle valutazioni di cui alle schede allegate (allegato 3) al presente PTPC – agg. anno 2016 riassunte nella seguente tabella:

AREE DI RISCHIO

N. Area	Descrizione	Valutazione del rischio
a	Attività provvedi mentale, DI CONTROLLO E DI VERIFICA ANCHE LEGATE AD ATTIVITA' DELLA POLIZIA MUNICIPALE	ALTO
b	Procedure di scelta del contraente	ALTO
c	Esecuzione dei contratti	ALTO
d	Convenzioni urbanistiche e atti di governo del territorio	ALTO
e	Erogazione sovvenzioni, contributi e sussidi	ALTO
f	Procedure di selezione e valutazione del personale sia interno che esterno	ALTO
g	Verifica Possesso dei requisiti soggettivi da parte dei componenti degli organi di governo e di gestione	MEDIO

20. La valutazione delle contromisure è stata condotta analiticamente su ciascuno dei 18 rischi specifici come da tabella allegata (allegato 4), che per brevità individua le contromisure con il numero corrispondente alle previsioni del Piano sopra riportate.

5 - Formazione.

1. L'attività formativa verrà svolta, compatibilmente con le risorse finanziarie messe a disposizione e gli altri percorsi formativi e di aggiornamento professionale intrapresi all'interno dell'Ente, previa programmazione e conseguente calendarizzazione periodica in sede di Conferenza dei Responsabili.

2. L'attività formativa finalizzata a prevenire nell'Ente fenomeni di corruzione potrà essere organizzata anche secondo modalità di apprendimento e sviluppo delle competenze, non strutturate nei termini della formazione "tipica o classica", costituite dalla reingegnerizzazione di processi e luoghi di lavoro, in modo da assicurare lo sviluppo delle opportunità di informazione, valutazione e accumulazione delle competenze nel corso del lavoro quotidiano (tutoring, mentoring, peer review, circoli di qualità e focus group, ecc.).
3. I Docenti/esperti dovranno essere individuati, preferibilmente, e se possibile e compatibile con le capacità di spesa, tra il Personale non in servizio presso il Comune (compreso il Segretario) e che, collocato in quiescenza, abbia svolto attività in Pubbliche Amministrazioni nelle materie a rischio di corruzione: in caso contrario tra il Personale dell'Ente con elevato grado di competenza ovvero in ambito di accordi di collaborazioni ed intesi con altri Comuni. Dovranno essere effettuati il monitoraggio della formazione e la valutazione dei risultati conseguiti.
4. La formazione sarà garantita anche online o attraverso l'invio di materiale e documentazione didattica-informativa a tutto il personale dipendente per posta elettronica, a cura del Responsabile.

6– Meccanismi di attuazione e controllo del Piano.

1. In sede di conferenza dei Dirigenti almeno una volta all'anno e prima del termine previsto dalla legge per redigere la relazione sulla prevenzione della corruzione annuale, verrà verbalizzata sinteticamente l'attività svolta ai fini del presente Piano.
2. Nel verbale si dovrà altresì dichiarare, anche sulla base delle segnalazioni dei referenti, che nel periodo in esame:
 - a. non si sono verificate ipotesi di condotte illecite;
 - b. non si sono avute situazioni di conflitto di interesse, in quanto con i soggetti interessati dalle attività, non sussistono:
 - i. legami di parentela o affinità sino al quarto grado;
 - ii. legami di stabili di amicizia e/o di frequentazione, anche saltuaria;
 - iii. legami professionali;
 - iv. legami societari;
 - v. legami associativi;
 - vi. legami politici;
 - vii. legami di diversa natura capaci di incidere negativamente sull'imparzialità dei Dirigenti, dei Responsabili dei Servizi e dei Responsabili di Procedimento.
 - c. non si sono avute situazione limitative o preclusive nello svolgimento di funzioni gestionali che hanno riguardato le delle seguenti competenze:
 1. gestione delle risorse finanziarie;
 2. acquisizione di beni, servizi e forniture;

3. concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati.
 - d. non si sono avute situazioni di incompatibilità per nella composizione di eventuali commissioni per la scelta di contraenti per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, per la concessione o per l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque tipo;
 - e. ha assicurato i livelli essenziali di trasparenza ed ha ottemperato a quanto previsto dal successivo del presente Piano.
3. Ulteriori processi di attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione, potranno essere avviati all'interno della Conferenza dei Responsabili più volte richiamata nel presente piano e soprattutto a seguito della fase di consultazione pubblica che si aprirà immediatamente dopo l'efficacia dell'adozione del presente Piano.

7 – Obblighi di trasparenza dell'azione amministrativa.

1. Al fine di individuare specifici obblighi di trasparenza previsti da disposizioni di legge e al fine di individuazione di forme di integrazione e di coordinamento con il Piano delle Performance, i verbali della conferenza dei Responsabili riguardanti anche l'attività di prevenzione alla corruzione, sono trasmesse anche all'Organismo Indipendente di Valutazione e pubblicate nel sito istituzionale del Comune di Foiano della Chiana, in apposita sezione.
2. Per il tramite dell'Ufficio Personale si dovrà dare attuazione a "forme di presa d'atto" (anche con modalità informatiche), da parte dei dipendenti, del Piano Triennale della prevenzione (comprensivo di documenti operativi quali protocolli, note informative e patti d'integrità) sia al momento dell'assunzione sia per quelli in servizio, con cadenza periodica e in occasione, almeno, degli aggiornamenti del piano stesso.
3. Sulle azioni da intraprendere nel periodo 2016-2018 si rinvia al Programma per la Trasparenza ed Integrità 2016-2018 - aggiornamento 2016 che fa parte integrante e sostanziale del presente atto anche se non materialmente allegato.

8 – Segnalazione di illeciti.

1. Ai sensi dell'articolo 54/bis del Decreto Legislativo n. 165/2001, ad eccezione dei casi di responsabilità a titolo di Calunnia o Diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del Codice Civile in tema di risarcimento per fatto Illecito, il dipendente del Comune di Foiano della Chiana che denuncia all'Autorità Giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio Superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o

sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

2. In sede di procedimento disciplinare a carico dell'eventuale Responsabile del fatto illecito, l'identità del Segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, ma a condizione che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione.
3. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.
4. L'adozione di misure discriminatorie a danno del Dipendente segnalante è comunicata al Dipartimento della Funzione Pubblica, per i provvedimenti di competenza, dallo stesso Segnalante o eventualmente dalle Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative all'interno del Comune di Foiano della Chiana nel quale le stesse sono attive.
5. La denuncia di cui al presente articolo è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241.
6. Riguardo la tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti, oltre all'introduzione degli obblighi di riservatezza previsti dalla legge e dal presente piano, sarà verificata la proposta di sperimentazione di un sistema informatico differenziato e riservato di ricezione delle segnalazioni.

9 – Codice di comportamento

1. Ai sensi dell'art. 54, comma 3, del Decreto Legislativo n. 165/2001, la Giunta Comunale, quale organo competente in tema di organizzazione del personale, ha approvato il codice di comportamento relativo al Comune di Foiano della Chiana che integra e specifica quello delle pubbliche amministrazioni e fa parte integrante e sostanziale del presente piano anche se non materialmente allegato.
2. Il Codice di Comportamento delle pubbliche amministrazioni e quello relativo al Comune di Foiano della Chiana, dovranno essere consegnati ad ogni dipendente i quali saranno tenuti a sottoscriverlo.
3. Il Codice di Comportamento del Comune di Foiano della Chiana è stato definito con procedura aperta alla partecipazione dei dipendenti - per il tramite delle Organizzazioni Sindacali e delle Rappresentanze Sindacali Unitarie – e di tutti gli altri portatori di interessi.
4. La violazione dei doveri sanciti nei Codici di Comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione, costituisce fonte di responsabilità

disciplinare ed assume rilevanza ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogniqualvolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti.

5. Violazioni gravi o reiterate dei Codici comportano l'applicazione della sanzione di cui all'art. 55-quater comma 1 del Decreto Legislativo n. 165/2001.
6. Sull'applicazione dei Codici richiamati dal presente articolo sono chiamati a vigilare i Responsabili dei Servizi per le strutture di loro competenza, gli organi di controllo interno e l'Ufficio procedimenti disciplinari.

10 – Efficacia del Piano

1. Il presente Piano, che oltre a operativo ha anche valore regolamentare in materia di ordinamento degli uffici e dei servizi e di organizzazione, entra in vigore a partire dalla data di esecutività della deliberazione di adozione e sono da intendersi:
 - a) Abrogate e, pertanto, sostituite dalle presenti, tutte le disposizioni in contrasto, anche se non espressamente richiamate.
 - b) Integrate, ove necessario, le disposizioni regolamentari attualmente vigenti.
